

IL TEMPO NEL VUOTO

MOSTRA DI PITTURA DI TANNAZ LAHIJI E EDOARDO CIALFI

Il Museo Città di Cannara

Allestito all'interno dell'ex convento delle suore Salesiane, il museo è dedicato alla storia della città e del suo territorio, dalle origini fino all'età moderna.

Conserva una cospicua raccolta di materiale archeologico proveniente dallo scavo di Urvinum Hortense, presso la frazione di Collemancio, a testimonianza dell'occupazione del sito dall'età preromana al basso medioevo.

A lasciare di stucco ogni visitatore è lo straordinario mosaico policromo con scene nilotiche.

È il più grande ritrovamento proveniente dall'antico municipio romano di Urvinum Hortense e risale al I-II secolo d.C.

Decorava il pavimento di una delle sale del complesso termale pubblico, nello specifico la vasca del frigidarium.

Il fondo è a tessere bianche, con una cornice di tessere rosse e nere. Lungo i quattro lati, immersi in una lussureggiante vegetazione, sono rappresentati sei pigmei dai tratti fortemente caricaturali, vittime di esotici animali: ippopotami, coccodrilli, ibis e serpenti. Il quadro centrale rappresenta, invece, la buffa scena di quattro pigmei intenti a pescare in equilibrio su minuscole barche.

Il Museo ospita, inoltre, una raccolta di opere pittoriche e scultoree, medievali e moderne, provenienti dalle principali chiese della città e da alcuni palazzi nobiliari.

Strumenti musicali a fiato e percussioni, di inizio '900, oltre a spartiti e fotografie d'epoca, documentano la consolidata tradizione musicale della città di Cannara.

Il museo fa parte del Circuito Terre e Musei dell'Umbria ed è visitabile con il biglietto unico della convenzione.

MUSEO CITTÀ DI CANNARA

ORARIO D'APERTURA

Da Gennaio a Marzo
aperto domenica 10-12 / 15-18

Da Aprile a Settembre
aperto sabato e domenica 10-12 / 16- 19

Dicembre
aperto domenica, 10-12 / 15-18

Aperto sempre festivi infrasettimanali, escluso 25 dicembre e 1 gennaio
Aperture straordinarie su prenotazione.

COME ARRIVARE

Da A1 (Roma-Milano): uscita Valdichiana, direzione Perugia e Assisi;
da E45 (Ravenna-Orte): uscita Cannara.

Dalla Flaminia (Roma-Ancona): uscita Foligno e direzione Cannara-Assisi.

INFO

Museo Città di Cannara, via del Convitto, 20

06033 Cannara (Perugia)

+39 0742 615300 | cannara@sistemamuseo.it

www.umbriaterremusei.it



IL TEMPO NEL VUOTO

MOSTRA DI PITTURA DI TANNAZ LAHIJI E EDOARDO CIALFI



8 dicembre 2018 | 6 gennaio 2019

MUSEO CITTÀ DI CANNARA

IL TEMPO NEL VUOTO

MOSTRA DI PITTURA DI TANNAZ LAHIJI E EDOARDO CIAIFI

Due artisti a confronto, una stessa domanda:

<...quali sono le ragioni che suscitano nell' essere umano l'esigenza di creare ed esprimere la propria anima attraverso l'arte pittorica?>

Il tempo nel vuoto indaga una malinconica e statica situazione di stallo, questa c'illude che il tempo trascorra in maniera inutile ed inquieta, la percezione dello stesso risulta essere differente rispetto a quando veniamo travolti da un impeto di accadimenti frequenti e dinamici.

<È proprio l'empasse di questo vuoto nel tempo e la capacità di silente osservazione, che origina la nuova scintilla attivando la nostra sete creativa?>

Attraversando paesaggi nebbiosi, nei quali il tempo sembra essere fermo da sempre, ascoltando e scivolando nelle forme che l'acqua assume nel suo scorrere, la mostra indaga lo stallo malinconico che precede il momento creativo.

La scelta del Museo Città di Cannara, come sede del progetto espositivo, ricade nella splendida possibilità d'interazione delle opere d'arte contemporanee con quelle della collezione museale, in modo particolare con la raccolta archeologica proveniente dallo scavo dell'antico municipio romano di Urvinum Hortense, presso la frazione di Collemancio.

Le vedute naturali di Edoardo Ciaifi, rendono tangibile lo spazio/tempo evocato dai reperti della vita quotidiana, sociale, religiosa del municipio.

Lo straordinario mosaico policromo, proveniente da una vasca delle terme di Urvinum, dialoga quasi necessariamente con il "mondo d'acqua" che emerge dalle tele e dalle suggestive installazioni pittoriche di Tannaz Lahiji.

Tannaz Lahiji

"Le opere di Tannaz Lahiji sono un richiamo forte, fortissimo. Accecano e avvolgono; piene di energia e calore, oli e acrilici versati e ormai asciutti, si diffondono e si confondono con l'atmosfera e le milioni di particelle di acqua che abitano l'aria che respiriamo. Arrivando fino a noi. I colori, la loro corposità e luminosità, le forme, le sagome-impronte che personalizzano le sue opere, trasformano in vere e proprie "entità" i lavori che questa autrice vive e crea.

Trovarsi in una stanza con le tele di Tannaz da un po' la stessa sensazione che si prova incontrandola per la prima volta: un sole caldissimo, pieno di energia e dai lunghi raggi fluttuanti - scuri e ricci - si interpone davanti allo sguardo e al corpo; una forza che può scaturire solo da una fonte di energia e vita. La stessa prorompente emana dalle sue tele, dai suoi lavori rifiniti in resina, nei liquidi dilaganti che si espandono liberi, nelle sue performance artistiche. Scienza non ha confini, spazia e si muove, sulla terra e nell'arte: non contiene le forme che crea affinché il tutto trovi e segua il proprio corso; non mette limiti a se stessa, né delimita il fluire delle sue creazioni.

Anche le opere performative sono il risultato di una relazione unica, nuova e irripetibile, originata da e in quel contesto, dal quale si sprigionano energie potenziate da una sorta di contatto osmotico.

Hic et nunc è il momento nel quale Tannaz immortala la testimonianza di una relazione vissuta in un tempo e uno spazio definiti, nei quali alcuni soggetti - attraverso un atto di fiducia reciproco - abbattano le resistenze e i condizionamenti (sono corpi nudi) aprendosi al mondo e alla regia dell'artista, in grado di condurli uno a uno - e allo stesso tempo coinvolgendoli insieme, rendendoli un corpus unico - dentro un'esperienza che non potrà mai essere ripetuta allo stesso modo e della quale ogni soggetto - compresa l'artista stessa - conosce il punto di partenza ma non di arrivo; proprio come nella vita di Tannaz, in costante movimento e ricerca.

Così hanno origine le sue opere, mere e proprie immersioni nella luce, attraverso la quale si compie la sua esperienza di artista: affondando dentro litri di colori, intingendo e sporcando i suoi modelli e le sue mani, spostando e quasi plasmando quelle orme sulla tela, l'artista compie una sorta di "rito dell'esistere" (inteso il verbo nel senso proprio dell'origine latina ex-sistere, vale a dire "stare fuori da") che si attua solo nel momento in cui si "esiste fuori dal sé". In quel determinato arco di spazio e di tempo, in una dimensione unica, che riporti all'esterno ciò che è dentro e che nessuno vede, forse percepisce.

Ecco, in quelle superfici di colore Tannaz porta alla luce, in - luce, ciò che emerge da quella esperienza, vissuta con la memoria e con il corpo, certa che in quello scambio di energie e di storia sia custodita l'essenza dell'uomo, dentro cui l'artista riscontra un'assonanza comune e universale, alla quale tutti apparteniamo..."

(da, La trascendenza dentro la lirica di Tannaz Lahiji, di Manuela Antonucci)

Edoardo Ciaifi

Edoardo nasce come Street Artist, inizia presto, si appropria della dimensione urbana, rischia, si diverte, combatte, si ribella. Edoardo, consapevole però di come è cambiata questa arte nel tempo (oggi questo movimento, chiamiamolo così, è in qualche modo accettato, educato, talvolta commissionato anche dai comuni), non ha fatto finta di niente ed ha messo in discussione l'argomento, cercando di non dare per scontato niente.

Le sue tele infatti non sono la realizzazione in miniatura delle opere su muro, non sono dei dettagli di opere più grandi, esistenti in luoghi precisi di città, come ci si potrebbe aspettare. Edoardo invece sa bene che la strada è la strada e che il contesto è fondamentale.

Ha deciso quindi che i suoi quadri sarebbero stati quadri e basta e che la tela sarebbe stata il suo contesto.

Questo passaggio, apparentemente semplice, in verità è fondamentale perché ridà contemporaneamente valore all'opera urbana e rende le opere su tela, invece, qualcosa di unico, da vivere in modo autonomo.

Appurato questo, può essere però importante capire come l'approccio legato alla Street Art sia comunque presente nelle opere pittoriche di Edoardo, in modo non palese o rappresentativo, ma spontaneo e poetico.

Intanto la questione interessante è che molti di questi lavori rappresentano vedute nebbiose, come delle "campagne urbane", in cui il grigio che li avvolge sembra più vicino allo smog, che alla nebbia.

I suoi sono i campi "marci" a fianco dell'autostrada, e la sua non è di certo una natura bucolica.

I suoi quadri non li definirei dei paesaggi veri e propri, ma delle vedute; un po' come se questi luoghi, guardandoli, fossero fisicamente intorno a noi e non davanti.

È qui che compare l'aspetto ambientale e l'approccio che Edoardo ha sempre avuto con il contesto: infatti questo "abbracciare spazi" è proprio una delle caratteristiche della Street Art.

Un altro aspetto interessante è quello di far coincidere il medium pittorico con il soggetto rappresentato. Difatti l'utilizzo della bomboletta spray non è solamente il mezzo che gli si confà, ma è quello esattamente utile per rendere l'atmosfera ovattata di questi dipinti.

Ne scaturiscono dunque delle pitture con dei soli lividi, in cui la linea dell'orizzonte è indecisa, in cui quell'umidità che li avvolge fa sospendere per un secondo il respiro e attutire i rumori intorno a noi.

Queste pitture dunque, s'impossessano dell'ambiente in cui sono allestite ma non permettono di immergersi del tutto perché sono respingenti grazie all'assenza di dettagli, sono sfuggenti, come se l'occhio, guardandoli a lungo, non trovasse mai pace.

È proprio questo a renderle vive: esse non aggiungono niente ai nostri sensi perché lentamente ci portano via qualcosa di noi.

(di Eugenia Vanni)